

A I E

Associazione
Italiana
di Epidemiologia

TORINO, 19-21 OTTOBRE 2016

**XL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI EPIDEMIOLOGIA**

Con il patrocinio di



40

prevenzione malattie
sanità pubblica

epidemiologia ambientale

prevenzione primaria
politiche sanitarie

rischi sanità pubblica alimentazione **20 segreterie**

epidemiologia di genere qualità epidemiologia clinica

prevenzione screening epidemiologia metabolica

efficacia **cause meccanismi**

sistemi informativi

politiche

mediterraneo

equità

epidemiologia genetica

metodi

congressi annuali

analisi economica valutazione etica
epidemiologia delle catastrofi
prevenzione valutazione

epidemiologia valutativa

epidemiologia descrittiva

9 malattie gastroenteriche
osservazione

epidemiologia eziologica **comunicazione** indagini di popolazione
pianificazione politiche sanitarie diseguaglianze ambiente

convegni di primavera

139
consiglieri

ricerca stato di salute

epidemiologia ambientale epidemiologia clinica **educazione sanitaria**

ssn **2000** **valutazione**

oltre duemila soci

impatto politiche sanitarie

sorveglianza

invecchiamento epidemiologia generalista

reti di epidemiologia

mobilità sanitaria

ABSTRACT

**LE EVIDENZE
IN EPIDEMIOLOGIA:
UNA STORIA
LUNGA 40 ANNI**

**CAVALLERIZZA
REALE
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO**

VIA GIUSEPPE VERDI 9

Disuguaglianze socio-economiche e disturbi psicopatologici nell'uso improprio di alcol in un campione di immigrati in Roma

Teresa Morgillo, INMP
Alessandra Rossi, INMP
Alessio Petrelli, INMP
Daria Maggio, INMP
Donatella Mandolini, INMP
Anteo Di Napoli, INMP
Laura Piobo, INMP
Gianfranco Costanzo, INMP
Lorenzo Nosotti, INMP

Autore per corrispondenza: Teresa Morgillo, email: morgillo.teresa@gmail.com

Obiettivi: La dipendenza e l'abuso cronico di alcol costituiscono un problema di particolare rilevanza sociale e sanitaria e sono responsabili del 3,8% della mortalità mondiale e del 6,5% di quella europea (2013). La prevalenza dei bevitori a rischio tra le persone di oltre 11 anni è stata stimata in Europa pari al 15% (2013) e in Italia pari al 13,3% (2014), di cui 22,7% tra gli uomini e 8,2% tra le donne. Il nostro studio ha indagato le disuguaglianze socio-economiche nell'uso improprio di alcol in un campione di immigrati a Roma.

Metodi: 312 pazienti immigrati afferiti all'ambulatorio di Gastroenterologia dell'INMP sono stati selezionati con un disegno di studio di tipo caso-controllo (rapporto 1 a 2), appaiati per età alla prima visita, genere e area di provenienza tra Marzo 2013 e Ottobre 2014. I pazienti con uso improprio di alcol sono stati valutati con un approccio integrato multidisciplinare da medici e psicologi, attraverso il test AUDIT e l'intervista SCID I - II e selezionati come casi. Attraverso un modello di regressione logistica abbiamo stimato la probabilità di uso improprio di alcol, assumendo come determinanti l'occupazione e lo stato civile; il tempo di permanenza e i disturbi dell'umore sono stati considerati come potenziali confondenti.

Risultati: I pazienti erano prevalentemente uomini (86,9%), provenivano dall'Europa dell'Est (46,8%), dall'Africa (35,9%), dall'America (7,4%) e dall'Asia (9,9%). Avevano un'età media pari a 40 anni (DS: 10,6), una permanenza media in Italia pari a 8 anni (mediana: 7 anni), un livello d'istruzione elevato (39,1%); dichiaravano di essere inoccupati o di avere un'occupazione occasionale per il 79,8% e di non essere coniugati per il 69,9%. Il 67% dei pazienti presentava almeno un disturbo psicopatologico. In particolare il 32,1% un disturbo dell'umore e il 4,8% un disturbo di personalità. La probabilità di uso improprio di alcol era più elevata tra i pazienti inoccupati o con un lavoro saltuario (OR=2,19;IC95% 1,03-4,63) e tra i non coniugati (OR=1,86;IC95% 1,00-3,48). Inoltre, il rischio era superiore tra i pazienti con una permanenza ≥ 8 anni (OR=2,29;IC95% 1,24-4,21) e che avevano un disturbo dell'umore (OR=3,29;IC95% 1,84-5,89).

Conclusioni: Lo studio evidenzia una maggiore probabilità di uso improprio di alcol in pazienti con un disagio socio-economico, senza un partner, con disturbi dell'umore e presenti in Italia da almeno 8 anni.

Azioni mirate alla promozione di reti sociali devono essere promosse e incoraggiate, specialmente nella popolazione immigrata, a maggior rischio di vulnerabilità, in particolare tra i non occupati e le persone che vivono sole. Risulta fondamentale la presa in carico delle persone che presentino sintomi ascrivibili a quadri diagnostici psicopatologici.